

GIOVANNI BATTISTA E LA SUA PRESUNTA INSICUREZZA SUL MESSIA



A cura di Giovanna Busolini

Penso che tutti, qualche volta nella vita, avrete sentito dire che il Battista non era certo che Gesù fosse l'atteso Messia per via di quei versetti che ci riportano i Vangeli sinottici (e che più sotto trascriverò); versetti che, secondo alcuni, danno per sicura tale sua incertezza.

Con questo piccolo studio, vorrei invece dimostrarvi che questo giudizio non è affatto scontato e soprattutto che nei Vangeli non esiste la prova del dubbio nel quale si sarebbe trovato il Battista, prigioniero a Macheronte.

Una prima dimostrazione di questo errore di valutazione, ce la dà lo stesso Gesù quando dice: **Matteo 11:11 In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista...**

Ora come potrebbe Gesù dire una frase del genere se il Suo Precursore avesse avuto dei dubbi sulla Sua identità e la Sua natura divina? Dubbi talmente forti da sentire il bisogno di mandare qualcuno dei suoi discepoli a chiedere **pubblicamente** a Gesù se Lui era veramente il Messia atteso?

Ma andiamo con ordine e rileggiamo tutto quello che ci dicono i Vangeli canonici a proposito del Battista, a questo riguardo, e dopo, per quelli che credono che la mistica Maria Valtorta sia fedele portavoce e penna di Dio, vi riporterò anche dei suoi testi **talmente chiarificatori**, che non ci potrà più essere dubbio alcuno sulla santità del Battista e la sua fede assoluta nel Cristo.

1) **Matteo 11:2** Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:

Matteo 11:3 «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?»

Matteo 11:4 Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:

Matteo 11:5 i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri.

Matteo 11:6 Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!»

2) **Luca 7:18** I discepoli di Giovanni gli riferirono tutte queste cose.

Luca 7:19 Ed egli, chiamati a sé due dei suoi discepoli, li mandò dal Signore a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?»

Luca 7:20 Quelli si presentarono a Gesù e gli dissero: «Giovanni il battista ci ha mandati da te a chiederti: "Sei tu colui che deve venire o ne aspetteremo un altro?"»

Luca 7:21 In quella stessa ora, Gesù guarì molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni, e a molti ciechi restituì la vista.

Luca 7:22 Poi rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che avete visto e udito: *i ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, il vangelo è annunziato ai poveri.*

Luca 7:23 Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!»

E dunque, a una lettura superficiale sembrerebbe proprio così!! Ci stiamo però dimenticando o non abbiamo letto anche quello che dice Giovanni a proposito del Battista o quello che dicono i sinottici prima di questi versetti e precisamente:

- 1) *“L’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo”*. (Gv 1,33)
- 2) *“E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio”*. (Gv 1,34)
- 3) *“Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me.”* (Gv 1,30) ((G Chi può essere dopo di lui - infatti Gesù è nato dopo Giovanni -, ma prima di Lui (in quanto Eterno) se non Dio solo?))
- 4) *“Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo (Mc 1, 7-8)*

e ancora:

- 5) *“Io ho bisogno di essere battezzato da Te e Tu vieni da me?”* (Mt 3,14) ((G Perché da Lui, se non avesse creduto che essendo Dio poteva rimettere i suoi peccati?))

Non mi pare che in nessuna di queste frasi ci siano dei dubbi, da parte del Battista, sulla vera identità di Gesù. Ma andiamo avanti col Vangelo di Giovanni e con la testimonianza che il Battista dà a Ennòn, prima della sua **seconda cattura** e conseguente morte. Seguendomi in questo ragionamento capirete anche che **“due”** sono state le catture di Giovanni e non **una**, come da una lettura superficiale dei Vangeli si potrebbe pensare!

- 6) *“Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: **Non sono io il Cristo**, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza: chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui”. (Gv 3, 22-36).*

Vi sembrano queste parole di uno che non “è sicuro” e che ha bisogno di conferme?? Ma purtroppo chi le riporta è Giovanni che non ha un anno liturgico proprio, come Matteo, Marco e Luca. Sicché a suon di leggere i sinottici, senza inserire anche Giovanni, si ha proprio l'impressione che il Battista dubiti che Gesù sia il Cristo.

Ma bastano le poche parole che due discepoli di Giovanni rivolgono a Gesù come riportate dal Penitente: *“Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?”* per cancellare tutto quanto prima tenacemente e coraggiosamente testimoniato??!!

Proviamo allora a rielaborare in sintesi questo avvenimento riportato dai sinottici, aggiungendo però anche tutto il testo di Giovanni Evangelista (e dando qualche informazione chiarificatrice che si trova sui testi valtortiani), iniziando da quando Giovanni ci informa che:

Giovanni 3:22 Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nelle campagne della Giudea; là **si trattene** con loro e **battezzava**.

a) Gesù è nella regione della Giudea con i suoi discepoli. E' fisso in un luogo – infatti noi sappiamo dall'Evangelo che si trovava all'Acqua Speciosa, nella casa donata da Lazzaro-, non di passaggio, tanto che Giovanni Evangelista usa il verbo **si trattenne** e **battezzava** – se non fossero stati fermi, la gente non avrebbe potuto sapere che Gesù era là e venire a battezzarsi e in tal numero da far scattare la preoccupazione dei discepoli del Battista.

Giovanni 3:23 Anche Giovanni (**Battista**) stava battezzando a Enon, presso Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente veniva a farsi battezzare.

Giovanni 3:24 Giovanni, infatti, **non era ancora stato messo in prigione.** ((G Notiamo questa precisazione che spiegherò qui sotto.))

b) Come Giovanni preciserà in seguito non è Gesù che battezza, ma i suoi discepoli, e questo non può che significare che non stiamo parlando dei primissimi tempi della predicazione di Gesù. E' presumibile che prima di dare ai discepoli il permesso di dare il Battesimo di Penitenza come Giovanni (che nulla ha a che fare col Sacramento del Battesimo di Gesù -che cancella il peccato Originale), Gesù li abbia prima scelti, ufficialmente dichiarati Apostoli e istruiti. Possiamo ipotizzare dunque che questo avvenga verso la fine del primo anno di vita pubblica?

Eppure Giovanni Evangelista dice che il Battista **“non era ancora stato messo in prigione”**, perché lui in effetti sta parlando della seconda cattura, visto che la prima era avvenuta prima che Gesù iniziasse la Sua missione, come ci riportano Matteo, Marco e Luca:

1) **Matteo 4:1** Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Matteo 4:12 Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea. ((G prima prigionia))

2) **Marco 1:14** Dopo che Giovanni fu messo in prigione, ((G prima prigionia)) Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e dicendo: ¹⁵«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo».

3) **Luca 3:19** ma Erode, il tetrarca, rimproverato da lui a proposito di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse a tutte le altre anche questa: rinchiuso Giovanni in prigione. ((G prima prigionia))

4) **Matteo 11:2** Giovanni, avendo nella prigione ((G seconda prigionia, visto che ora ci troviamo al capitolo 11 di Matteo)) udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ...

E' quindi evidente che due sono state le prigionie: la prima, mentre Gesù era nel Deserto a prepararsi per la Sua missione, e una seconda, con l'episodio

dell'invio dei suoi discepoli: **Matteo 11:2** Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli, quando viene poi ucciso da Erode Antipa su istigazione di Erodiade. Come avvenne questa morte ce lo racconta Maria Valtorta nei suoi scritti. Morte che vi ripoterò più sotto e che sarà la cartina di tornasole per capire come morì veramente il Battista. E' nella morte infatti che si vede la vera santità di una persona. E' già successo infatti di persone (considerate sante) che in punto di morte hanno chiesto disperatamente perdono delle loro falsità e si sono salvate in extremis.

Ripeto dunque per chiarezza il Vangelo di Giovanni che ci racconta quello che avvenne a Enon, presso Salim, prima della seconda cattura:

Giovanni 3:23 Anche Giovanni (**Battista**) stava battezzando a Enon, presso Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente veniva a farsi battezzare.

Giovanni 3:24 Giovanni, infatti, **non era ancora stato messo in prigione.**

Giovanni 3:25 Nacque dunque una discussione sulla purificazione, tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo ((G Noi sappiamo trattarsi di un certo Doras - ricco e malvagio proprietario terriero - che morirà poi proprio all'Acqua Speciosa di un colpo.)).

Giovanni 3:26 E andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te di là dal Giordano, e al quale rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e **tutti vanno da lui**».

Giovanni 3:27 Giovanni rispose: «**L'uomo non può ricevere nulla se non gli è dato dal cielo.**»

Giovanni 3:28 Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: "**Io non sono il Cristo, ma sono mandato davanti a lui**".

Giovanni 3:29 Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra vivamente alla voce dello sposo; questa gioia, che è la mia, è ora completa.

Giovanni 3:30 **Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.**

Giovanni 3:31 **Colui che viene dall'alto è sopra tutti;** colui che viene dalla terra è della terra e parla come uno che è della terra; **colui che vien dal cielo è sopra tutti.**

Giovanni 3:32 Egli rende testimonianza di quello che ha visto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza.

Giovanni 3:33 Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha confermato che Dio è veritiero.

Giovanni 3:34 **Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio;** Dio infatti non dà lo Spirito con misura.

Giovanni 3:35 **Il Padre ama il Figlio, e gli ha dato ogni cosa in mano.**

Giovanni 3:36 **Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui**».

Riassumendo: dall'analisi di quanto sopra risulta allora ben chiaro che il

Battista sia stato in qualche modo liberato dalla sua prima incarcerazione (e noi valtortiani sappiamo anche che è stato lo stesso Gesù a contribuire a farlo liberare la prima volta, facendo vendere dei gioielli che gli erano stati donati, per contribuire a pagare il riscatto richiesto da guardie corrotte) e che il Battista, ben lontano dall'idea di andarsene in altri luoghi più sicuri (cosa che sicuramente avrebbe fatto uno che avesse avuto dubbi sulla vera Natura di Gesù), va ad Ennòn a riprendere il suo ministero di Battezzatore in attesa che il suo destino si compia.

Mi vien da pensare che i Discepoli di Giovanni siano un po' "invidiosi o preoccupati" del fatto che "**tutti vanno da lui**" e che non si diano pace perché vedono che i vecchi Discepoli disertano per andare da Gesù Vedi Giovanni, Giacomo e Andrea e chissà quanti altri!

Il Battista ha un bel dire che gioia gli reca questo annuncio, perché:

"Egli deve crescere e io invece diminuire." ,

ma i suoi, che tanto lo amano e non vogliono abbandonarlo non se ne stanno. Sarà poi vero che Gesù è veramente il Messia? E' giusto che il Battista, sempre perseguitato (non dimentichiamoci che è già stato imprigionato una volta) e così manifestamente **Santo**, egli che è il **Penitente** e l'**Astinente** per eccellenza, perda tutti e rimanga solo? Non c'è proprio verso di pacificarli.

Allora che cosa potrebbe aver escogitato Giovanni? :

"Se dico loro di andare da Gesù in nome mio e con delle domande, Gesù sicuramente riuscirà a convincerli di quanto io vado dicendo su di Lui. Vedranno i miracoli che Gesù fa, di persona e non per sentito dire e non potranno non credergli!"

E così fa. Manda due dei suoi più dubbiosi da Gesù e Lui, che conosce perfettamente il cuore del Suo amato Giovanni, il Precursore, non lesina miracoli e spiegazioni perché i suoi inviati possano credergli, e non solo non fa nulla per trattenerli presso di sé, ma anzi li rimanda da Giovanni con questa risposta:

"Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!"

Perché Gesù dice proprio a loro e in quel momento queste ultime parole? Non sta forse ribadendo quello che aveva saputo proprio da Mattia circa la testimonianza del Battista e che Giovanni ci ha riportato: "Egli attesta ciò che *ha visto e udito*, eppure nessuno accetta la sua testimonianza!" e quindi si scandalizza di quello che dice Gesù di sé stesso e del Padre Suo?!!.

Se veramente Giovanni avesse voluto per sé stesso, per suoi dubbi personali,

una risposta da Gesù (dopo la pre-santificazione nel grembo materno - e quindi in continuo colloquio con Dio non avendo più il "peccato originale" a ledere la Sua anima - e tutte le prove che aveva avuto dallo Spirito Santo, dal Padre e da Gesù stesso), pensate che partiti gli inviati avrebbe potuto dire alla folla riguardo a Giovanni, come ho già fatto notare: "*Che tra i nati di donna non è sorto nessuno più grande di Giovanni.*"?

Non è che avrebbe dato, con tutti i suoi dubbi espressi **pubblicamente**, prova di grande santità e di grande sapienza o fede in Lui!!!

E infatti, Giovanni Evangelista, che è stato presente al Battesimo di Gesù e ha ben capito che il dubbio non è nel cuore del suo antico Maestro, neanche riporta questo fatto dei presunti dubbi e dell'invio dei discepoli, ma riporta invece la testimonianza che dà il Battista, la contestazione del Giudeo e la preoccupazione di alcuni dei suoi discepoli sul fatto che Gesù faceva man bassa di tutti i convertiti di Giovanni. Tanto da far dire al Battista:

"Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.",

e poi ci fa sapere che Gesù, a causa di questo fatto, lascia la Giudea e ritorna in Galilea:

Giovanni 4:1 Quando dunque Gesù seppe che i farisei avevano udito che egli faceva e battezzava più discepoli di Giovanni

Giovanni 4:2 (sebbene non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli),

Giovanni 4:3 lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea. ((G Passando dalla Samaria: Colloquio con la Samaritana al pozzo di Giacobbe).

Leggiamo ora quello che ci riferiscono i testi valtortiani a proposito dell' epoca della prima prigionia (primo incontro di Gesù con Giovanni), poi la testimonianza del Battista prima della seconda prigionia, la visita dei discepoli di Giovanni e la sua presunta domanda e infine la descrizione della sua morte:

<<<

25 febbraio 1944.¹

Vedo Gesù che cammina lungo la striscia verde che costeggia il Giordano. E' tornato su per giù al posto che ha visto il suo battesimo. Presso il guado che pare fosse molto conosciuto e frequentato per passare all'altra sponda verso la Perea. Ma il luogo, dianzi tanto affollato di gente, ora appare spopolato. Solo qualche viandante, a piedi o a cavallo di asini o cavalli, lo percorre.

Gesù pare non accorgersene neppure. Procedo per la sua strada risalendo a nord, come assorto nei suoi pensieri. Quando giunge all'altezza del guado incrocia un gruppo di uomini

¹ Cfr. Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, cap. 47. L'incontro con Giovanni e Giacomo. (Poema: II, 7).

di età diverse, che discutono animatamente fra loro e che poi si separano, parte andando verso sud e parte risalendo a nord. Fra quelli che si dirigono a nord vedo esservi Giovanni e Giacomo.

Giovanni vede per primo Gesù e lo indica al fratello e ai compagni. Parlano fra loro per un poco e poi Giovanni si dà a camminare velocemente per raggiungere Gesù. Giacomo lo segue più piano. Gli altri non se ne occupano. Camminano lentamente, discutendo.

Quando Giovanni è presso a Gesù, alle sue spalle, lontano appena un due o tre metri, grida: «Agnello di Dio che levi i peccati del mondo!».

Gesù si volge e lo guarda. I due sono a pochi passi l'uno dall'altro. Si osservano. Gesù col suo aspetto serio e indagatore. Giovanni col suo occhio puro e ridente nel bel viso giovanile che pare di fanciulla. Gli si danno sì e no vent'anni, e sulla gota rosata non vi è altro segno che quello di una peluria bionda, che pare una velatura d'oro.

«Chi cerchi?» chiede Gesù.

«Te, Maestro».

«Come sai che sono maestro?».

«Me lo ha detto il Battista».

«E allora perché mi chiami Agnello?».

«Perché ti ho udito indicare così da lui un giorno che Tu passavi, poco più di un mese fa».

«Che vuoi da Me?».

«Che Tu ci dica le parole di vita eterna e che ci consoli».

«Ma chi sei?».

«Giovanni di Zebedeo sono, e questo è Giacomo mio fratello. Siamo di Galilea. Pescatori siamo. Ma **siamo pure discepoli di Giovanni**. Egli ci diceva parole di vita e noi lo ascoltavamo, perché vogliamo seguire Dio e con la penitenza meritare il suo perdono, preparando le vie del cuore alla venuta del Messia. Tu lo sei. Giovanni l'ha detto, perché ha visto il segno della Colomba posarsi su Te. A noi l'ha detto: "Ecco l'Agnello di Dio". Io ti dico: Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dàci la pace, perché non abbiamo più chi ci guidi e l'anima è turbata».

«Dove è Giovanni?».

«Erode l'ha preso. In prigione è, a Macheronte. I più fedeli fra i suoi hanno tentato di liberarlo. Ma non si può. Torniamo di là. Lasciaci venire con Te, Maestro. Mostraci dove abiti».

«Venite. Ma sapete cosa chiedete? Chi mi segue dovrà tutto lasciare: e casa, e parenti, e modo di pensare, e vita anche. Io vi farò miei discepoli e miei amici, se volete. Ma Io non ho ricchezze e protezioni. Sono, e più lo sarò, povero sino a non avere dove posare il capo e perseguitato più di sperduta pecora dai lupi. La mia dottrina è ancor più severa di quella di Giovanni, perché interdice anche il risentimento. Non tanto all'esterno si volge, quanto allo spirito. Rinascere dovrete se volete essere miei. Lo volete voi fare?».

«Sì, Maestro. Tu solo hai parole che ci danno luce. Esse scendono e, dove era tenebra di desolazione perché privi di guida, mettono chiarore di sole».

«Venite, dunque, e andiamo. Vi ammaestrerò per via».

>>>

<<<

11 marzo 1945. ²

² Cfr. Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, cap. 127. I discorsi dell'Acqua Speciosa: "Non tentare il Signore Iddio tuo". Testimonianza del Battista. Poema: II, 94 ed CEV.

Una serenissima giornata d'inverno. Sole e vento e un cielo sereno, unito, senza neppure il più piccolo ricordo di nuvola. Le prime ore del giorno. Ancora un leggero velo di brina, meglio di rugiada quasi gelata, fa da spolvero diamantifero sul suolo e sulle erbe.

Vengono verso la casa tre uomini, che camminano sicuri come chi sa dove si reca. Infine vedono Giovanni che traversa la corte carico di secchi d'acqua attinta al pozzo. E lo chiamano.

Giovanni si volge, posa le brocche e dice: «Voi qui? Benvenuti! Il Maestro vi vedrà con gioia. Venite, venite, prima che sia qui la gente. Ora ne viene tanta!...»

Sono i tre pastori discepoli di Giovanni Battista. Simeone, Giovanni e Mattia seguono contenti l'apostolo.

«Maestro, ci sono tre amici. Guarda», dice Giovanni entrando nella cucina, dove arde allegro un grande fuoco di stipe spandendo un odore grato di bosco e di alloro bruciato.

«Oh! La pace a voi, amici miei. Come mai venite a Me? Sventura al Battista?»

«No, Maestro. Con sua licenza siamo venuti. Egli ti saluta e dice di raccomandare a Dio il leone inseguito dagli arcieri. Non si illude sulla sua sorte. Ma per ora è libero. Ed è felice perché sa che Tu hai molti fedeli. Anche quelli che prima erano suoi. Maestro... noi pure ardiamo di esserlo, ma... non vogliamo abbandonarlo ora che è perseguitato. Comprendici...», dice Simeone.

«Vi benedico perché lo fate, anzi. Il Battista merita ogni rispetto e amore».

«Sì. Dici bene. È grande il Battista e sempre più giganteggia. Sembra l'agave che, quando è presso a morire, fa il grande candelabro del settiforme fiore e fiammeggia con esso e profuma. Così lui. E sempre dice: "Solo vorrei vederlo una volta ancora...". Vedere Te. Noi abbiamo raccolto questo suo grido d'anima e, senza dirglielo, te lo portiamo. Egli è "il Penitente", "l'Astinente" è. E si macera anche del desiderio santo di vederti e di udirti. Io sono Tobia, or Mattia. Ma penso che non diverso da lui doveva essere l'arcangelo dato a Tobio. Tutto in lui è saggezza».

«Non è detto che Io non lo veda... Ma per questo solo siete venuti? È penoso l'andare di questa stagione. Oggi è sereno. Ma, fino a tre giorni or sono, quanta pioggia sulle vie!».

«Non per questo solo. Giorni fa è venuto Doras, il fariseo, a purificarsi. Ma il Battista gli ha negato il rito dicendo: "Non giunge l'acqua dove è sì grande crosta di peccato. Uno solo ti può perdonare. Il Messia". E lui allora ha detto: "Andrò a Lui. Voglio guarire e penso che questo male sia il suo maleficio". Allora il Battista lo ha cacciato come avrebbe cacciato Satana. E lui nell'andarsene ha incontrato Giovanni, che egli conosceva da quando andava da Giona di cui era un poco parente, e gli ha detto: "Io vado. Tutti vanno. Vi è stato anche Mannanen e fin le... (io dico meretrici, ma lui ha detto un più sozzo nome) vi vanno. L'Acqua Speciosa è piena di illusi. Ora se mi guarisce e mi ritira l'anatema dalle terre, scavate come da macchine di guerra da eserciti di talpe e vermi e grillovampiri che scavano i grani e rodono le radici degli alberi da frutto e delle vigne, e non c'è nulla che li vinca, gli diverrò amico. Ma altrimenti... guai a Lui!". Noi gli abbiamo risposto: "E con questo cuore vai là?". E lui ha risposto: "E chi ci crede al satanasso? Del resto, come fa casa con le meretrici può fare alleanza anche con me. Noi abbiamo voluto venire a dirtelo, perché Tu ti possa regolare con Doras».

«È già tutto fatto».

«Già fatto? Ah! è vero! Lui ha carri e cavalli, noi le gambe soltanto. Quando è venuto?».

«Ieri».

«E che è avvenuto?».

«Questo: che, se preferite occuparvi di Doras, potete andare nella sua casa di Gerusalemme e fare cordoglio per lui. Stanno preparandolo per il sepolcro».

«Morto?!!».

«Morto. Qui. Ma non parliamo di lui».

«Sì, Maestro... Solo... dicci una cosa. È vero quanto ha detto di Mannanen?».

«Sì. Ve ne spiace?».

«Oh! ma è la nostra gioia! Tanto abbiamo parlato di Te a lui in Macheronte! E che vuole l'apostolo se non che sia amato il Maestro? Ciò vuole Giovanni, e noi con lui».

«Bene parli, Mattia. La sapienza è con te».

omissis

«Lasciateli dire. I buoni non credono alle loro parole ma alle mie opere».

«Lo dice anche Giovanni. Giorni or sono alcuni discepoli suoi gli hanno detto, noi presenti: **"Rabbi, Colui che era con te al di là del Giordano e al quale tu hai reso testimonianza, ora battezza. E tutti vanno da Lui. Resterai senza fedeli"**. E Giovanni ha risposto: *"Beato il mio orecchio che ode questo annuncio! Voi non sapete che gioia mi date. Sappiate che l'uomo non può prendere nulla se non gli è dato dal Cielo. Voi potete testimoniare che io ho detto: 'Io non sono il Cristo, ma colui che sono stato mandato innanzi a Lui a preparargli la via'. L'uomo giusto non si appropria di un nome non suo e, anche se l'uomo vuol dargli lode col dirgli: 'Sei quello', ossia il santo, egli dice: 'No. Per la verità, no. Io sono il suo servo'. E ne ha ugualmente grande gioia perché dice: 'Ecco, un poco io gli somiglio se l'uomo può scambiarmi con Lui'. E che vuole colui che ama se non assomigliare all'amato suo? Solo la sposa gode dello sposo. Il paraninfo non potrebbe goderne, perché sarebbe immoralità e furto. Ma l'amico dello sposo, che gli sta vicino e ne ascolta la parola piena di gioia nuziale, prova una gioia tanto viva da essere quasi simile a quella che fa beata la vergine a lui sposata, che in essa pregusta il miele delle parole nuziali. Questa è la mia gioia, ed è completa. Che fa ancora l'amico dello sposo, dopo avere per mesi servito l'amico ed avergli scortato alla casa la sposa? Si ritira e scompare. Così io! Così io! Uno solo resta, lo sposo con la sposa: 'l'Uomo con l'Umanità. Oh! profonda parola! Bisogna che Egli cresca e che io diminuisca. Chi viene dal Cielo è al di sopra di tutti. Patriarchi e Profeti scompaiono al suo venire, perché Egli è pari al sole che tutto illumina e di così viva luce che gli astri e pianeti, spenti di luce, se ne vestono, e quelli che spenti non sono si annullano nel suo supremo splendore. Così avviene perché Egli viene dal Cielo, mentre i Patriarchi ed i Profeti andranno al Cielo, ma dal Cielo non vengono. Chi viene dal Cielo è superiore a tutti. E annunzia ciò che ha visto e udito. Ma nessuno può accettare la sua testimonianza fra quelli che al Cielo non tendono e perciò rinnegano Iddio. Chi accetta la testimonianza di Colui che dal Cielo è disceso suggella, con questo suo credere, la sua fede che Dio è vero e non fola senza verità, e sente la Verità perché ha l'animo volenteroso di lei. Perché Colui che Dio ha inviato pronunzia parole di Dio, perché Dio gli dà lo Spirito con plenitudine, e lo Spirito dice: 'Eccomi. Prendimi, ché voglio essere teco, Tu delizia del nostro amore. Perché il Padre ama il Figlio senza misura e tutte le cose ha messo in sua mano. Perciò chi crede nel Figlio ha la vita eterna. Ma chi rifiuta di credere nel Figlio non vedrà la Vita. E la collera di Dio resterà in lui e su lui'".*

Così ha detto. Me le sono stampate nella mente per dirtele, queste parole», dice Mattia...

((G Mattia - uno dei dodici Pastori primi adoratori del Verbo Incarnato - diventerà Apostolo al posto di Giuda e assieme agli altri 11 riceverà lo Spirito Santo))

«Ed Io te ne do lode e grazie. Il Profeta ultimo di Israele non è Colui che dal Cielo discende, ma, per essere stato beneficato dei divini doni dal ventre della madre - voi non lo sapete ma Io ve lo dico - è colui che più al Cielo si accosta».

«Che? Che? Oh! racconta! Egli dice di sé: "Io sono il peccatore"».

I tre pastori sono ansiosi di sapere e anche i discepoli sono lo stesso vogliosi di sapere.

«Quando la Madre mi portava, di Me-Dio essendo incinta, andò a servire, perché è l'Umile e Amorosa, la madre di Giovanni, cugina a Lei per madre, e gravida in vecchiezza. Già il Battista aveva la sua anima, perché era al settimo mese della sua formazione. E il germe dell'uomo, chiuso nel seno materno, trabalzò di gioia nel sentire la voce della

Sposa di Dio. Precursore anche in questo, egli precorse i redenti, **perché da seno a seno si effuse la Grazia, e penetrò, e cadde la Colpa d'origine dall'anima del fanciullo**. Onde Io dico che sulla Terra tre sono i possessori della Sapienza, così come in Cielo tre sono coloro che Sapienza sono: **il Verbo, la Madre, il Precursore sulla Terra; il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo in Cielo»**.

«Il nostro animo è ricolmo di stupore... Quasi come quando ci fu detto: "È nato il Messia...". Perché Tu eri l'abisso della misericordia e questo nostro Giovanni è l'abisso della umiltà».

«E mia Madre è l'abisso della purezza, della grazia, della carità, dell'ubbidienza, dell'umiltà, di ogni altra virtù che è di Dio e che Dio infonde ai suoi santi».

«Maestro», dice Giacomo di Zebedeo. «Vi è molta gente». [...]

>>>

<<<

29 agosto 1945.³

[...]

³«Maestro tre volte santo, ti posso salutare?», chiede uno dei tre sopraggiunti che si sono fermati rispettosamente dietro a Gesù, attendendo che Egli congedasse la donna, e che perciò hanno sentito la promessa di Gesù. E quest'uomo che saluta è Mannaen.

Gesù si volta e con un sorriso dice: «Pace a te, Mannaen! Ti sei dunque ricordato di Me?».

«Sempre, Maestro. E avevo divisato di venire da Te in casa di Lazzaro o all'orto degli Ulivi per stare con Te. Ma prima di Pasqua fu preso il Battista. Fu ripreso con tradimento ed io temevo che, nell'assenza di Erode venuto a Gerusalemme per la Pasqua, Erodiade ordinasse l'uccisione del santo. Non è voluta andare per le feste a Sionne dicendosi malata. Malata, sì. Di odio e lussuria... Io sono stato a Macheronte per controllare e... trattenere la perfida donna, che sarebbe capace di uccidere di sua mano... E non lo fa perché teme di perdere il favore di Erode, che... per paura o per convinzione difende Giovanni limitandosi a tenerlo prigioniero. Ora Erodiade è fuggita dal caldo opprimente di Macheronte andando in un castello di sua proprietà. Ed io sono venuto con questi amici miei e discepoli di Giovanni. Egli li mandava perché ti interrogassero. E io mi sono unito a loro».

⁴La gente, sentendo parlare di Erode e comprendendo chi è che ne parla, si affolla curiosa intorno al gruppetto di Gesù e dei tre.

«Che volevate chiedermi?», chiede Gesù dopo scambievoli saluti coi due austeri personaggi.

«Parla tu, Mannaen, che sai tutto e sei più amico», dice uno dei due.

«Ecco, Maestro. Tu devi compatire se per troppo amore i discepoli vanno in diffidenza verso Colui che credono antagonista o soppiantatore del loro maestro. Così fanno i tuoi, così quelli di Giovanni. È una comprensibile gelosia, che dimostra tutto l'amore dei discepoli per i maestri. Io... sono imparziale, e questi che con me sono lo possono dire, perché conosco Te e Giovanni e vi amo con giustizia, tanto che, per quanto ami Te per

³ Cfr. Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, cap 266. I discepoli del Battista vogliono accertarsi che Gesù è il Messia. Testimonianza sul Precursore e invettiva contro le città impenitenti.

quello che sei, ho preferito fare il sacrificio di stare presso Giovanni, perché venero lui pure per quello che è, ed attualmente perché più in pericolo di Te. Ora per questo amore, nel quale soffiano col loro astio i farisei, **essi sono giunti a dubitare che Tu sia il Messia. E lo hanno confessato a Giovanni credendo di dargli una gioia** col dire: “Per noi sei tu il Messia. Non ci può essere uno più santo di te”. **Ma Giovanni li ha rimproverati per prima cosa chiamandoli bestemmiatori, e poi, dopo il rimprovero, con più dolcezza, ha spiegato tutte le cose che ti indicano come vero Messia. Infine, vedendoli ancora non persuasi, ha preso due di essi, questi, e ha detto: “Andate da Lui e ditegli in mio nome: “Sei Tu quello che ha da venire o dobbiamo attenderne un altro?”**. Non ha mandato i discepoli già pastori, perché essi credono e non sarebbe giovato mandarli. Ma ha preso fra quelli che dubitano per farveli avvicinare e perché la loro parola dissipi i dubbi dei loro simili. Io li ho accompagnati per poterti vedere. Ho detto. Tu ora calma i loro dubbi».

⁵«Ma non ci credere ostili, Maestro! Le parole di Mannaen te lo potrebbero far pensare. Noi... noi... Noi conosciamo da anni il Battista e lo abbiamo sempre visto santo, penitente, ispirato. Tu... non ti conosciamo che per la parola altrui. E Tu sai cosa è la parola degli uomini... Crea e distrugge fama e lodi nel contrasto fra chi esalta e chi abbatte, così come una nuvola viene formata e disciolta da due venti contrari».

«So, so. Leggo nel vostro animo, e i vostri occhi leggono la verità in quanto vi circonda, così come le vostre orecchie hanno sentito il colloquio con la vedova. Questo basterebbe a persuadere. Ma Io vi dico. Osservate chi mi circonda. Qui non sono ricchi né gaudenti, qui non persone scandalose. Ma poveri, malati, onesti israeliti che vogliono conoscere la Parola di Dio. E non altro. Questo, questo, questa donna, e poi quella fanciulla e quel vecchio, sono venuti qui malati ed ora sono sani. Interrogateli e vi diranno cosa avevano come li guarì e come stanno ora. Fate, fate. Io intanto parlo con Mannaen», e Gesù fa per ritirarsi.

«No, Maestro. Noi non dubitiamo delle tue parole. Solo dacci una risposta da portare a Giovanni, perché egli veda che siamo venuti e perché possa, in base a quella, persuadere i nostri compagni».

«Andate a riferire questo a Giovanni: **“I sordi odono; questa fanciulla era sorda e muta. I muti parlano; e quell'uomo era muto dalla nascita. I ciechi vedono”**. ⁶Uomo, vieni qui. Di a costoro cosa avevi», dice Gesù prendendo per un braccio un miracolato.

Questo dice: «Sono muratore e mi cadde sul viso un secchio pieno di calce viva. Mi bruciò gli occhi. Da quattro anni ero nelle tenebre. Il Messia mi ha bagnato gli occhi seccati con la sua saliva e sono tornati più freschi di quando avevo venti anni. Che Egli ne sia benedetto».

Gesù riprende: «E coi ciechi, sordi, muti guariti, si raddrizzano gli zoppi e corrono gli storpiati. Ecco lì quel vecchio rattappito poco anzi e ora dritto come una palma del deserto e agile come una gazzella. Si sanano le malattie più gravi. Tu, donna, che avevi?».

«Un male al seno per troppo latte dato a bocche voraci. E il male, col seno, mi rodeva la vita. Ora guardate», e socchiude la veste mostrando intatte le mammelle e aggiunge: «Era tutta una piaga, e lo dimostra la tunica ancor bagnata del marciume. Ora vado a casa per mettere veste monda e sono forte e felice. Mentre solo ieri ero morente, portata qui da pietosi, e tanto infelice... per i bambini prossimi ad esser senza madre. Eterna lode al Salvatore!».

«Udite? E potete interrogare il sinagoga di questa città sulla risurrezione della figlia sua e, tornando verso Gerico, passate da Naim, chiedete del giovane risuscitato alla presenza di tutta la città e mentre stava per essere messo nel sepolcro. Così potrete riferire che i morti risuscitano. Che molti lebbrosi siano guariti potete saperlo da molti luoghi di Israele, ma se

volete andare a Sicaminon cercatene fra i discepoli, e molti ne troverete. Dite dunque a Giovanni che i lebbrosi sono mondati. E dite, poiché lo vedete, che ai poveri è annunziata la Buon Novella. Ed è beato chi non si sarà scandalizzato di Me. ⁷Dite questo a Giovanni. E ditegli che Io lo benedico con tutto il mio amore».

«Grazie, Maestro. Benedici noi pure prima della partenza».

«Voi non potete partire in queste ore calde. Rimanete perciò miei ospiti fino a sera. Vivrete per un giorno la vita di questo Maestro che non è Giovanni, ma che Giovanni ama perché sa Chi è. Venite nella casa. Vi è fresco e vi ristorerò. Addio, miei ascoltatori. La pace sia con voi», e congedate le turbe entra in casa coi tre ospiti...

⁸...Quanto si dicano in quelle ore affocate non so. Ciò che vedo ora è la preparazione della partenza per Gerico dei due discepoli. Mannaen pare che resti, perché il suo cavallo non è stato portato con i due robusti asini davanti all'apertura del muro del cortile. I due inviati di Giovanni, dopo molti inchini al Maestro e a Mannaen, montano in sella e ancora si voltano a guardare e a salutare, finché un angolo di via non li nasconde alla vista.

Molti di Cafarnao si sono affollati per vedere questa partenza, perché la notizia della venuta dei discepoli di Giovanni e la risposta di Gesù a loro hanno fatto il giro del paese, e credo anche di altri paesi vicini. Vedo persone di Betsaida e Corozim, che si sono presentate ai messi di Giovanni chiedendo di lui e dicendo di salutarlo – forse sono ex discepoli di Betsaida – rimanere ora, in crocchio con quelli di Cafarnao, e commentare. Gesù, con a fianco Mannaen, fa per rientrare in casa parlando. Ma la gente gli si stringe intorno, curiosa di osservare il fratello di latte di Erode e i suoi modi pieni di ossequio per Gesù, e desiderosa di parlare col Maestro.

⁹C'è anche Giairo, il sinagogo. Ma, per grazia di Dio, non ci sono farisei. È proprio Giairo che dice: «Sarà contento Giovanni! Non solo hai mandato esauriente risposta, ma anche, trattenendoli, hai potuto ammaestrarli e mostrare loro un miracolo».

«E non da poco, anchel!», dice un uomo.

«Io avevo portato apposta la mia bambina oggi perché la vedessero. Non è mai stata così bene e per lei è una gioia venire dal Maestro. Avete sentito, eh?, la sua risposta: “Io non mi ricordo cosa è la morte. Ma mi ricordo che un angelo mi ha chiamata portandomi attraverso ad una luce sempre più viva, al termine della quale era Gesù. E come l'ho visto allora, col mio spirito che tornava in me, non lo vedo neppure ora. Voi ed io ora vediamo l'Uomo. Ma il mio spirito ha visto Dio che è chiuso nell'Uomo”. E come si è fatta buona da allora! Lo era buona. Ma ora è un angelo. Ah! Per me, dicano quello che vogliono tutti, non ci sei che Tu di santol!».

«Ma anche Giovanni è santo però», dice uno di Betsaida.

«Sì. Ma è troppo severo».

«Non lo è più per gli altri che per sé».

«Ma non fa miracoli e si dice che digiuni perché sia come un mago».

«Eppure è santo».

Il battibecco fra la folla si estende. ¹⁰Gesù alza la mano e la stende col gesto abituale che ha quando chiede silenzio e attenzione perché vuole parlare. Il silenzio si fa subito.

Gesù dice: **«Giovanni è santo e grande. Non guardate il suo modo di fare né l'assenza di miracoli. In verità ve lo dico: “Egli è un grande del Regno di Dio”. Là apparirà in tutta la sua grandezza.**

Molti si lamentano perché egli era ed è severo fino ad apparire rude. In verità vi dico che egli ha lavorato da gigante per preparare le vie del Signore. E chi lavora così non ha tempo da perdere in mollezze. Non diceva egli, mentre era lungo il Giordano, le parole di Isaia in

cui lui e il Messia sono profetizzati: “Ogni valle sarà colmata, ogni monte sarà abbassato, e le vie tortuose saranno raddrizzate e le scabre fatte piane”, e ciò per preparare le vie al Signore e Re? **Ma in verità ha fatto più egli che non tutto Israele per prepararmi la via!** E chi deve abbattere monti e colmare valli e raddrizzare vie o rendere dolci le salite penose, non può che lavorare rudemente. Perché egli era il Precursore, e solo il giro di poche lune lo anticipava a Me, e tutto doveva esser fatto prima che il Sole fosse alto sul giorno della Redenzione. Il tempo è questo, il Sole ascende per splendere su Sionne e da lì su tutto il mondo. **Giovanni ha preparato la via. Come doveva.**

Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna che ogni vento agita in diversa direzione? Ma che siete andati a vedere? Un uomo vestito mollemente? Ma questi abitano nelle case dei re, avvolti in morbide vesti e ossequiati da mille servi e cortigiani, cortigiani essi pure di un povero uomo. Qui ve ne è uno. Interrogatelo se in lui non è il disgusto della vita di Corte e ammirazione per la rupe solitaria e scabra, sulla quale invano si avventano fulmini e gragnole e i venti stolti giostrano per svellerla, mentre essa sta solida con lo slancio di tutte le sue parti verso il cielo, con la punta che predica la gioia dell'alto tanto è eretta, puntuta come una fiamma che sale.

Questo è Giovanni. Così lo vede Mannaen, perché ha compreso la verità della vita e della morte, e vede grandezza là dove è, anche se nascosta sotto apparenze selvagge.

E voi, che avete visto in Giovanni quando siete andati a vederlo? Un profeta? Un santo? Io ve lo dico: Egli è da più di un profeta. Egli è da più di molti santi, da più dei santi, perché è colui del quale sta scritto: “Ecco, Io mando dinnanzi a voi il mio angelo a preparare la tua via dinnanzi a Te”.

¹¹*Angelo.* Considerate. Voi sapete che gli angeli sono spiriti puri, creati da Dio a sua somiglianza spirituale, messi a congiunzione fra l'uomo: perfezione del creato visibile e materiale, e Dio: Perfezione del Cielo e della Terra, Creatore del regno spirituale e del regno animale. Nell'uomo anche più santo vi è sempre la carne e il sangue a porre un abisso fra lui e Dio. E l'abisso si sprofonda per il peccato che appesantisce anche ciò che è spirituale nell'uomo. Ecco allora Dio creare gli angeli, creature che toccano il vertice della scala creativa così come i minerali ne segnano la base; i minerali, la polvere che compone la terra, le materie inorganiche in genere. Specchi tersi del pensiero di Dio, fiamme volonterose operanti per amore, pronti a comprendere, solleciti ad operare, liberi nel volere come noi, ma di un volere tutto santo che ignora le ribellioni e i fomiti del peccato. Questo sono gli angeli adoratori di Dio, suoi messaggeri presso gli uomini, protettori nostri, datori a noi della Luce che li investe e del Fuoco che essi raccolgono adorando.

Giovanni è detto “angelo” dalla parola profetica. Ebbene Io vi dico: “Tra i nati di donna non ne è mai sorto uno più grande di Giovanni Battista”. Eppure, il più piccolo del Regno dei Cieli sarà più grande di lui-uomo. Perché uno del Regno dei Cieli è figlio di Dio e non figlio di donna. Tendete dunque tutti a divenire cittadini del Regno.

¹²Che vi chiedete l'un l'altro?».

«Dicevamo: “Ma Giovanni sarà nel Regno? E come vi sarà?”».

«Egli nel suo spirito è già del Regno e vi sarà dopo la morte come uno dei soli più splendidi dell'eterna Gerusalemme. E ciò per la Grazia che è senza incrinatura in lui e per la sua volontà propria. Dal Battista in poi, il Regno dei Cieli è di coloro che sanno conquistarselo con la forza opposta al Male, e se lo acquistano i violenti. Perché ora sono note le cose da farsi e tutto è dato per questa conquista. Non è più il tempo che parlavano solo la Legge e i Profeti. Questi hanno parlato sino a Giovanni. Ora parla la Parola di Dio e non nasconde un iota di quanto è da sapersi per questa conquista. Se credete in Me, dovete

perciò vedere Giovanni come quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi da intendere intenda.

Ma a chi paragonerò questa generazione? È simile a quella che descrivono quei ragazzi, che seduti sulla piazza gridano ai loro compagni: “Abbiamo suonato e non avete ballato; abbiamo intonato lamenti e non avete pianto”. Difatti è venuto Giovanni che non mangia e non beve, e questa generazione dice: “Può fare così perché ha il demonio che lo aiuta”. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e dicono: “Ecco un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori”. Così alla Sapienza viene resa giustizia dai suoi figli! ¹³In verità vi dico che solo i pargoli sanno riconoscere la verità, perché in essi non è malizia».

«Bene hai detto, Maestro», dice il sinagogo. «Ecco perché mia figlia, ancor senza malizia, ti vede quale noi non giungiamo a vederti. Eppure questa città e quelle vicine traboccano della tua potenza, sapienza e bontà e, devo confessarlo, non procedono che in cattiveria verso di Te. Non si ravvedono. E il bene, che Tu dai loro, fermenta in odio verso di Te».

«Come parli, Giairo? Tu ci calunni! Noi siamo qui perché fedeli al Cristo», dice uno di Betsaida.

«Sì. Noi. Ma quanti siamo? Meno di cento su tre città che dovrebbero essere ai piedi di Gesù. Fra quelli che mancano, e parlo degli uomini, la metà è nemica, un quarto indifferente, l'altra voglio mettere non possa venire. Non è questo colpa agli occhi di Dio? E non sarà punito tutto questo livore e questa pertinacia nel male? Parla Tu, Maestro che sai, e che se taci è per la tua bontà, non già perché Tu ignori. Longanime sei, e ciò è preso per ignoranza e debolezza. Parla dunque e possa il tuo parlare scuotere almeno gli indifferenti, posto che i malvagi non si convertono ma sempre più malvagi divengono».

«Sì. È colpa e sarà punita. *Perché il dono di Dio non va mai sprezzato o usato per fare del male.* Guai a te, Corozim, guai a te, Betsaida, che fate mal'uso dei doni di Dio. Se in Tiro e in Sidone fossero già avvenuti i miracoli avvenuti in mezzo a voi, già da gran tempo, vestiti di cilizio e aspersi di cenere, avrebbero fatto penitenza e sarebbero venuti a Me. E perciò vi dico che a Tiro e a Sidone sarà usata maggiore clemenza che a voi nel giorno del Giudizio. E tu, Cafarnao, credi che per avermi ospitato soltanto sarai esaltata sino al Cielo? Tu scenderai fino all'inferno. Perché, **se in Sodoma fossero stati fatti i miracoli che Io ti ho dati, essa ancora sarebbe fiorente perché in Me avrebbero creduto e si sarebbe convertita. Perciò sarà usata maggior clemenza a Sodoma nell'ultimo Giudizio, perché essa non ha conosciuto il Salvatore e la sua Parola, e perciò è meno grande la sua colpa, di quanto non ne verrà usata a te che hai conosciuto il Messia e udita la sua parola e non ti sei ravveduta.** Però, siccome Dio è giusto, a quelli di Cafarnao, Betsaida e Corozim che hanno creduto e che si santificano ubbidendo alla mia parola, sarà usata misericordia grande. Perché non è giusto che i giusti siano coinvolti nella rovina dei peccatori. ¹⁴Riguardo a tua figlia, Giairo, e alla tua, Simone, e al tuo bambino, Zaccaria, e ai tuoi nipoti, Beniamino, Io vi dico che essi, essendo senza malizia, già vedono Dio. E voi lo vedete come la loro fede è pura e operosa in essi, unita a sapienza celeste, a aneliti di carità quali gli adulti non hanno».

E Gesù, alzando gli occhi al cielo che incupisce nella sera, esclama: **“Io ti ringrazio, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Così, o Padre, perché così ti è piaciuto. Tutto è stato affidato a Me dal Padre mio, e nessuno lo conosce tranne il Figlio e coloro ai quali il Figlio avrà voluto rivelarlo. Ed Io l'ho rivelato ai piccoli, agli umili, ai puri, perché Dio si comunica ad essi, e la verità scende come seme nei terreni liberi, e su essa il Padre fa piovere le sue luci perché getti radice e faccia pianta. Anzi, che in**

verità il Padre prepara questi spiriti di pargoli per età o pargoli di volere, perché essi conoscano la Verità ed Io abbia gioia dalla loro fede»...

>>>

<<<

4 settembre 1945.

¹Gesù sta guarendo dei malati senz'altra assistenza di quella di Mannaen. Sono nella casa di Cafarnao, nell'orto ombroso in questa ora mattutina. Mannaen non ha più né cintura preziosa né lamina d'oro alla fronte. Il vestito è tenuto raccolto da un cordone di lana e il copricapo da una strisciolina di tela. Gesù è a testa nuda, come sempre quando è in casa.

Finito di guarire e di consolare i malati, Gesù sale con Mannaen nella stanza alta e si siedono ambedue sul davanzale della finestra che guarda il monte, perché la parte del lago è tutta presa dal sole che è ancora ben caldo, nonostante che la canicola debba essere superata da qualche tempo.

«Fra poco hanno inizio le vendemmie», dice Mannaen.

«Già. E poi verranno i Tabernacoli... e sarà presto l'inverno. Tu quando conti di partire?».

«Umh!... Io non partirei mai... Ma penso al Battista. Erode è un debole. Saputo suggestionare in bene, se non diventa buono, rimane per lo meno... non sanguinario. Ma sono pochi quelli che lo consigliano bene. E quella donna!... Quella donna!... Ma vorrei stare qui finché non tornano i tuoi apostoli. Non che io presuma molto di me... ma qualche cosa valgo ancora... benché il mio auge sia molto diminuito da quando hanno capito che seguo le vie del Bene. Ma non me ne importa. ²Vorrei avere il vero coraggio di sapere abbandonare tutto per seguire Te completamente, come quei discepoli che Tu aspetti. Ma ci riuscirò mai? Noi che non siamo del popolo, siamo più duri a seguirti. Perché?».

«Perché avete i tentacoli delle povere ricchezze che vi trattengono».

«Veramente so anche di alcuni che non sono propriamente ricchi, ma dotti o sulla via di essere dotti, ed essi pure non vengono».

«Anche essi hanno i tentacoli delle povere ricchezze che li trattengono. Non si è ricchi solo di denaro. Vi è anche la ricchezza del sapere. Pochi giungono alla confessione di Salomone: "Vanità delle vanità, tutto è vanità", ripresa e ampliata non tanto materialmente quanto in profondità nel Cioelet. L'hai presente? La scienza umana è vanità, perché aumentare soltanto l'umano sapere "è affanno e afflizione di spirito, e chi moltiplica la scienza moltiplica gli affanni". In verità te lo dico che così è. E anche dico che così non sarebbe se l'umana scienza fosse sostenuta e imbrigliata dalla soprannaturale sapienza e dal santo amore di Dio. Il piacere è vanità perché il piacere non dura, ma rapido dilegua dopo aver arso lasciando cenere e vuoto. I beni accumulati con svariate industrie sono vanità per l'uomo che muore, perché ad altri li lascia e coi beni non può respingere la morte. La donna, contemplata come femmina e come tale appetita, è vanità. Onde si conclude che l'unica cosa che vanità non sia è la santa temenza di Dio e l'ubbidienza ai suoi comandi, ossia la sapienza dell'uomo, che non è solo carne ma possiede la seconda natura: quella spirituale. Chi sa così concludere e volere, sa staccarsi da ogni tentacolo di povero possesso e andare libero incontro al Sole».

«Mi voglio ricordare queste parole. Quanto mi hai dato in questi giorni! Ora posso andare nella bruttura della Corte, che pare luminosa solo agli stolti, che pare potente e libera, e non è che miseria, carcere e tenebra, e andarvi con un tesoro che mi permetterà di

vivervi meglio in attesa del meglio. Ma vi giungerò mai io a questo meglio, che è l'essere tuo totalmente?».

«Vi giungerai».

«Quando? L'anno prossimo? O più là? O quando la vecchiaia mi farà saggio?».

«Vi giungerai raggiungendo maturità di spirito e perfezione di volere nel volgere di poche ore».

Mannaen lo guarda pensieroso, indagatore... Ma non chiede altro.

Un silenzio. Poi Gesù dice: «Hai mai avvicinato Lazzaro di Betania?».

«No, Maestro. Posso dire di no. Che se ci fu qualche incontro non può dirsi amicizia. Sai... Io con Erode, e Erode contro di lui... Perciò...».

«Lazzaro ora ti vedrebbe oltre le cose, in Dio. Devi cercare di avvicinarlo come condiscipolo».

«Lo farò se Tu lo vuoi...».

³Delle voci agitate si sentono nell'orto. Chiedono con ansia: «Il Maestro! Il Maestro! Qui è?».

Risponde la voce cantante della padrona di casa: «Nella stanza alta è. Chi siete? Malati?».

«No. Discepoli di Giovanni e vogliamo Gesù di Nazaret».

Gesù si affaccia dalla finestra dicendo: «La pace sia a voi... Oh! Voi siete? Venite! Venite!».

Sono i tre pastori Giovanni, Mattia e Simeone.

«Oh! Maestro!», dicono alzando il capo e mostrando un volto addolorato. Neppure la vista di Gesù li rasserena.

Gesù lascia la stanza andando loro incontro sulla terrazza. Mannaen lo segue. Si incontrano proprio là dove la scaletta sbocca sul terrazzo assolato.

I tre si inginocchiano baciando il suolo. E poi Giovanni per tutti dice: «Ed ora raccoglici, Signore, perché noi siamo la tua eredità», e delle lacrime scendono sul volto del discepolo e dei compagni.

Gesù e Mannaen hanno un solo grido: «Giovanni!».

«È stato ucciso...».

La parola cade come fosse un enorme fragore che copra ogni rumore del mondo. Eppure è stata detta molto piano. Ma pietrifica chi la dice e chi la sente. E sembra che la Terra, per raccoglierla e per raccapricciarne, sospenda ogni suo rumore, tanto vi è un periodo di silenzio profondo e di profonda immobilità negli animali, nelle fronde, nell'aria. Sospeso lo sgrugolio dei colombi, troncato il flauto di un merlo, ammutolito il coro dei passeri e, quasi gli si fosse spezzato di colpo l'ordigno, una cicala frinente tace improvvisamente, mentre si sospende il vento che carezzava pampini e foglie facendo fruscio di seta e cigolio di pali.

⁴Gesù diventa di un pallore di avorio mentre gli occhi gli si dilatano invetrandosi di pianto. Apre le braccia dicendo, e la voce è profonda per lo sforzo di renderla sicura: «**Pace al Martire della giustizia ed al mio Precursore**». Poi raccoglie le braccia e lo spirito e certo prega, comunicando con lo Spirito di Dio e del Battista.

Mannaen non osa un gesto. Al contrario di Gesù, egli è arrossito vivamente ed ha avuto un moto d'ira. Poi si è irrigidito, e tutto il suo turbamento si rivela dal movimento meccanico della destra, che cincischia il cordone della veste, e della sinistra che involontariamente cerca il pugnale... e Mannaen scuote il capo commiserando la sua debolezza di mente che non ricorda di essersi disarmato per essere «il discepolo del Mite, presso il Mite».

Gesù riapre la bocca e gli occhi. Il suo viso, il suo sguardo, la sua voce, hanno ripreso la maestà divina che gli sono abituali. Solo permane una grave mestizia temperata di pace.

«Venite. Mi racconterete. Da oggi siete miei».

E li conduce nella stanza chiudendo la porta, socchiudendo le tende, a temperare la luce, a far raccoglimento intorno al dolore e alla bellezza della morte del Battista, a far separazione fra questa perfezione di vita e il mondo corrotto.

«Parlate», ordina.

Mannaen sembra sempre di pietra. È vicino al gruppo. Ma non dice parola.

⁵«Fu la sera della festa... Imprevedibile l'evento... Solo due ore prima Erode si era consigliato con Giovanni, licenziandolo poi con benignità... E poco, poco prima che avvenisse... l'omicidio, il martirio, il delitto, la glorificazione, aveva mandato un servo con frutta gelate e vini rari al prigioniero. Giovanni aveva distribuito a noi quelle cose... Lui non ha mai mutato la sua austerità... Noi soli c'eravamo, perché per merito di Mannaen noi eravamo nel palazzo come servi alle cucine e alle scuderie. E questa era grazia che ci permetteva di vedere sempre il nostro Giovanni... Eravamo alle cucine io e Giovanni, mentre Simeone sorvegliava i servi di scuderia perché trattassero con cura le cavalcature degli ospiti... Il palazzo era pieno di grandi, di capi militari e di signori di Galilea. Erodiade si era chiusa nelle sue stanze dopo una violenta scena avvenuta al mattino fra lei ed Erode...».

Mannaen interrompe: «Ma quando era venuta la iena?».

«Due giorni avanti. Inaspettata... Dicendo al monarca che non poteva vivere lontana da lui ed essere assente nel dì della sua festa. Vipera e maga come sempre, lo aveva reso uno zimbello... Ma Erode al mattino di quel giorno si era rifiutato, benché già ebbro di vino e di lussuria, di concedere alla femmina ciò che chiedeva con alte grida... E nessuno pensava fosse la vita di Giovanni!...

Era nelle sue stanze, sdegnosa. Aveva respinto i cibi regali mandati da Erode su vassoi preziosi. Solo aveva trattenuto un vassoio prezioso colmo di frutta, ricompensando il dono con un'anfora di vino drogato per Erode... Drogato... Ah! che bastava la sua natura ebbra e viziosa a drogarlo al delitto!

Dai servi di mensa seppimo che dopo la danza delle mime di corte, anzi a metà della stessa, era irrotta nella sala del convito Salomè, danzando. E le mime, davanti alla fanciulla regale, si erano ritirate contro le pareti. La danza era perfetta, ci hanno detto. Lubrica e perfetta. Degna degli ospiti... Erode... Oh! che forse un nuovo gusto di incesto gli fermentava dentro!... Erode, al termine di questa danza, entusiasta, disse a Salomè: "Bene hai ballato! Io lo giuro che meriti premio. Io lo giuro che te lo darò. Io lo giuro che ti darò qualunque cosa che tu mi possa chiedere. Alla presenza di tutti lo giuro. E parola di re è fedele anche senza giuramenti. Chiedi dunque che vuoi".

E Salomè, fingendo perplessità, innocenza e modestia, raccogliendosi nei veli, con mossa pudica dopo tanta impudicizia, disse: "Permettimi, o grande, di riflettere un momento. Mi ritiro e poi verrò, perché la tua grazia mi ha turbata"... E si ritirò andando dalla madre.

Selma mi ha detto che entrò ridendo, dicendo: "Madre, hai vinto! Dammi il vassoio". Ed Erodiade con un grido di trionfo ordinò alla schiava di dare alla fanciulla il vassoio trattenuto prima, dicendo: "Va' e torna con la testa odiata, e ti vestirò di perle e oro". E Selma, inorridendo, ubbidì...

Salomè rientrò danzando nella sala, e danzando andò a prostrarsi ai piedi del re dicendo: "Ecco. Su questo bacile che tu hai mandato alla madre, in segno che l'ami e che mi ami, io voglio la testa di Giovanni. E poi danzerò ancora, se tanto ti piaccio. Danzerò la danza

della vittoria. Perché io ho vinto! Ho vinto te, re! Ho vinto la vita, e felice sono!". Questo disse, e a noi lo ripeté un coppiere amico.

E Erode si turbò, preso da due voglie: esser fedele alla parola, essere giusto. Ma non seppe essere giusto, perché un ingiusto è. Fece cenno al carnefice, che era dietro al sedile reale, e quello, preso dalle mani alzate di Salomè il vassoio, scese dalla sala del convito verso le stanze basse. Lo vedemmo traversare la corte io e Giovanni... e dopo poco udimmo il grido di Simeone: "Assassini!" e poi lo vedemmo ripassare con la testa sul vassoio... Giovanni, il tuo Precursore, era morto...».

⁶«**Simeone, puoi dirmi come morì?**», chiede dopo qualche tempo Gesù.

«Sì. Era in preghiera... Mi aveva detto prima: **"Fra poco torneranno i due mandati, e chi non crede crederà. Ma però ricorda che, se io più non vivessi al loro ritorno, io, come uno che è 'presso alla morte, ancor ti dico, perché tu a loro lo ridica: 'Gesù di Nazaret è il vero Messia'".** ((G Ecco, avete letto! Questa confessione resa in punto di morte, ritengo sia da accettare assolutamente per vera e conferma la sua fede totale in Gesù Cristo!)) Pensava sempre a Te... Entrò il carnefice. Io gridai forte. Giovanni alzò il capo e lo vide. Si alzò in piedi. Disse: **"Non puoi che troncarci la vita. Ma la verità che dura è che non è lecito fare il male"**. E stava per dirmi qualcosa quando il carnefice roteò la spada pesante, mentre ancora Giovanni era in piedi, e la testa cadde dal busto con un gran fiotto di sangue, che fece rossa la pelle caprina e di cera il volto magro in cui rimasero vivi, aperti, accusatori, gli occhi. ((G Come visse morì. Da santo come era sempre stato fin dal seno di sua madre!)) Mi rotolò ai piedi... Io caddi insieme al corpo di lui, per debolezza di dolore... Dopo... dopo... Dopo che Erodiade l'ebbe sfregiato, fu gettatoli il capo ai cani. Ma noi lo raccogliemmo pronti ed in un velo prezioso lo legammo insieme al tronco, ricomponendo nella notte il corpo e trasportandolo fuori Macheronte. Lo imbalsamammo in un folto di acacie lì presso, al primo sole, con l'aiuto di altri discepoli... Ma ancora ci fu preso per altri sfregi. Perché ella non può distruggerlo e non può perdonarlo... E i suoi schiavi, temendo la morte, furono più feroci di sciacalli nel levarci quel capo. ⁷Se tu c'eri, Mannaem!...».

«Se io c'ero... Ma è la sua maledizione quel capo... Nulla si leva alla gloria del Precursore, anche se incompleto è il corpo. Non è vero, Maestro?».

«È vero. Anche lo avessero distrutto i cani, non sarebbe mutata la gloria».

«E non è mutata la parola, Maestro. I suoi occhi, benché sfregiati sotto una gran ferita, dicono ancora: "Non ti è lecito". Ma noi lo abbiamo perduto!», dice Mattia.

«E ora siamo tuoi, perché così egli ha detto, dicendo anche che Tu sai già».

«Sì. Da mesi siete miei. Come veniste?».

«A piedi, a tappe. Lungo, penoso cammino fra rovente di sabbie e di sole e ancor più rovente di dolore. Sono quasi venti giorni che camminiamo...».

«Ora riposerete».

Mannaen chiede: «Dite: Erode non si stupì della mia assenza?».

«Sì. E fu inquieto prima e furente poi. Ma passato il furore disse: "Un giudice di meno". Così ci riferì il coppiere amico».

Gesù dice: «Un giudice di meno! Ha Dio per giudice e basta quello. Venite dove dormiamo. Siete stanchi e polverosi. Troverete vesti e sandali dei compagni vostri. Prendeteli, ristoratevi. Ciò che è di uno è di tutti. Tu, Mattia, che alto sei, puoi prendere una mia veste. Poi provvederemo. Entro sera, poiché è vigilia del sabato, verranno gli apostoli miei. Nella settimana prossima verrà Isacco coi discepoli e poi verranno Beniamino e Daniele; dopo i Tabernacoli, Elia, Giuseppe e Levi verranno pure. È tempo che ai dodici si uniscano altri. Andate ora al riposo».

Mannaen li accompagna e poi torna. ⁸Gesù resta con Mannaen. Si siede pensieroso, visibilmente triste, col capo reclinato sulla mano, il gomito puntato sul ginocchio a far da sostegno. Mannaen è seduto presso la tavola e non si muove. Ma è cupo. Il suo volto è una tempesta.

Dopo molto Gesù alza il capo, lo guarda e chiede: «E tu? Che farai ora?».

«Non lo so ancora... Lo scopo di rimanere a Macheronte è finito. Ma vorrei ancora rimanere presso la Corte per sapere... per proteggere Te, sapendo».

«Ti converrebbe meglio seguirmi senza indugio. Ma non ti forzo. Verrai quando sarà disfatto, molecola a molecola, il vecchio Mannaen».

«Vorrei anche levare quella testa a quella donna. Non è degna di averla...».

Gesù ha un pallido accenno di sorriso e, schietto, dice: «E poi non sei ancora morto alle ricchezze umane. Ma mi sei caro ugualmente. So che non ti perdo, anche se attendo. Io so attendere...».

«Maestro, io vorrei darti la mia generosità per consolarti... Perché Tu soffri. Lo vedo».

«È vero. Io soffro. Molto! Molto!...».

«Solo per Giovanni? Non credo. Tu lo sai in pace».

«Lo so in pace e non lo sento lontano».

«E allora?».

«E allora!... Mannaen, l'alba cosa precede?».

«Il giorno, Maestro. Perché lo chiedi?».

«Perché la morte di Giovanni precede il giorno in cui sarò il Redentore. E la parte umana di Me frema di fronte a questa idea... Mannaen, Io vado sul monte. Resta tu a ricevere chi viene, a soccorrere quelli che già sono venuti. Resta fino al mio ritorno. Poi... farai ciò che vorrai. Addio».

E Gesù esce dalla stanza. Scende piano la scaletta, traversa l'orto e, per la parte posteriore di esso, si imbuca in un sentieruolo fra orti scapigliati e frutteti di ulivi, meli, viti e fichi, e prende il pendio di un piccolo colle dove mi scompare alla vista.

>>>

Penso che ora che avete letto questi stralci valtortiani sia tutto estremamente chiaro, ma è un peccato che tanti invece continuino a dubitare della grandissima santità e fede del Battista.